

WEEKEND

UNA VITA IN MUSICA

Faber, la "balbuzie" e gli amici fragili

TUTTI "I CONCERTI" DI FABRIZIO DE ANDRÉ
RACCOLTI IN UN COFANETTO

di Andrea Scanzi

L'unico difetto di questo cofanetto è il prezzo. Impegnativo, per quanto contenuto. Cento euro (per l'esattezza 99,90). Tanti. Ma li vale tutti. "I concerti", in vendita da martedì prossimo per Sony, è un documento dal valore storico. Raccoglie, in sedici cd, tutte le otto tournée di Fabrizio De André. Gli unici brani già editi sono quelli con la Pfm. Il resto non era mai stato pubblicato. Il cofanetto è completato da un libro di 192 pagine con foto di scena e memorabilia.

Il rapporto tra De André e i concerti non è mai stato facile. Come, del resto, quasi tutto nella sua vita. Uomo spigoloso, artista irrequieto. Dori Ghezzi, durante la presenta-

zione alla stampa, ha sottolineato come le esibizioni dal vivo abbiano in qualche modo costretto il marito a umanizzarsi: a cercare il dialogo, a mettersi in gioco. A incassare non solo gli applausi, ma anche le contestazioni (frequentissime nei Settanta).

IL PRIMO TOUR avvenne soltanto nel 75/76, quando De André aveva 35 anni e molti dischi alle spalle. Non voleva suonare davanti alla gente. Lo costrinsero - quasi a forza - Sergio Bernardini, il patron della Bussola (con conseguente ira funesta di chi vide in quella scelta un tradimento "borghese" del Cantautore per antonomasia), e il regista Marco Ferreri. Quei concerti erano aperti da Eugenio Finardi. De André suonava stando seduto, avvolto dalla penombra,

accompagnato da pezzi di New Trolls. Inseguiva già allora nascondigli e feritoie nella notte. Il ciuffo nascondeva "l'occhio alla zuava", come lo chiamava lui. Spesso saliva sul palco ubriaco, per sconfiggere timidezze e paure. Non di rado litigava con il pubblico, inciampava in lapsus ("I vitellini di Fellini" diventavano "I vitellini di Felloni"). Pareva perennemente a disagio. Il tour con la Pfm, pure questo attaccato dai puristi perché la canzone d'autore non doveva (secondo loro) sporcarsi con il progressive, gli donò arrangiamenti eterni e fiducia inaspettata sulla sua resa live. Era la stagione 78/79, la stessa durante la quale Giorgio Gaber subiva gli strali di quei sinistrorsi che definiva - citando Pasolini - "polli di allevamento". Da quel momento, altri



I CONCERTI
♦ Fabrizio De André
Sony, Euro 99,90

sei tour: *L'indiano* (81), *Creuza de Ma'* (84), *Le nuvole* (91), *In teatro* (92/93), *Anime salve* (97), *Mi innamoravo di tutto* (97/98).

Con il passare degli anni, la voce migliorò ulteriormente: si fece più solenne, più grave. La nicotina a quintali, se non altro, un effetto positivo lo ottenne. Faber parlava molto di più tra un brano e l'altro; spie-

gava, argomentava. Soleva perdersi tra mille aneddoti. Nel cofanetto ci sono anche loro, contribuendo a donare un ritratto in movimento del cantautore ligure. Ogni volta più umano, più disponibile. Probabilmente più sereno. Certo più attratto da arrangiamenti sapienti che avviassero a ciò che lui stesso chiamava "balbuzie musicale".

SUL PALCO era un caso raro di presenza scenica suo malgrado: più non voleva apparire, più emergeva. Gli bastava accavallare le gambe, o sedersi a terra (ad esempio durante *Sidun*), per catalizzare l'attenzione. Amava parlare, oltre che cantare, di vangeli apocrifi. Nativi americani e indiani sardi (la sua seconda patria). Colline e suonatori Jones. Drogati e impiccati. Prostitute

e detenuti. Guasconate giovanili e figli della luna. Non ha mai cercato il consenso trasversale ed è altamente verosimile, come ripete l'amico d'infanzia Paolo Villaggio, che la santificazione post-mortem di cui è stato oggetto (e forse vittima) lo avrebbe infastidito.

L'arte di De André è così rara, e coerente, e nitida, da parlare da sola. Senza bisogno di agiografie mielose o sovrastrutture ampollose. Era lecito credere che tutto fosse già stato ascoltato, visto, pubblicato: "I concerti" dimostra il contrario. È un regalo inatteso, dal valore per nulla testamentario e piuttosto didattico. Mai stato animale di palcoscenico, Faber concepiva teatri e palazzetti come prolungamenti del proprio salotto. Serate per amici fragili, cercando nuvole rosse entro cui evaporare.

SEDICI CD

Otto tournée, un libro di 192 pagine con foto di scena e memorabilia, gli aneddoti raccontati al pubblico e i lapsus
In vendita da martedì